

VERONELLA L'assessore Nisco si è dimesso attaccando l'esecutivo per il cambio di rotta

Scoppia la crisi in Giunta

La maggioranza traballa

Anche il suo collega Cavallon è ormai ai ferri corti con il sindaco Rossi
Il primo cittadino: «Intendo andare avanti col mandato, i numeri li ho»

Paola Bosaro

●● Bufera in maggioranza a Veronella: l'assessore Marco Nisco se ne va, senza neppure anticipare le sue dimissioni alla Giunta, e un altro assessore è sul punto di essere sfiduciato dallo stesso sindaco Loris Rossi. E ormai una guerra intestina quella che si combatte nell'esecutivo, resa palese da uno scambio di accuse infuocate al termine del consiglio comunale sull'approvazione del rendiconto di bilancio. Venerdì scorso, il Consiglio era saltato perché erano presenti soltanto due rappresentanti della maggioranza: la vicesindaco Laura Gini e l'assessore ai Lavori pubblici Matteo Cavallon. Lunedì, alla seconda convocazione, il gruppo di maggioranza sembrava essersi ricompattato. Erano tutti presenti, eccezione fatta per uno degli uomini chiave della Giunta Rossi: l'assessore all'Istruzione e alla Cultura Marco Nisco.

La frattura Nisco era assente perché aveva già presentato le sue dimissioni il 30 aprile, motivandole con ragioni di salute - soffre di problemi cardiaci - e con un cambiamento di rotta da parte dei suoi colleghi di maggioranza. «Con il passare del tempo, c'è stato da parte della maggioranza un progressivo allontanamento dai valori e dalle priorità contenute nel programma, un cambio di visione nella gestione del Co-



L'assessore Marco Nisco



Il sindaco Loris Rossi



L'assessore Matteo Cavallon

mune, del gruppo e nel rapporto con la cittadinanza», scrive nella lettera di dimissioni. L'ormai ex assessore, che si è dimesso pure da consigliere, accenna anche alle pressioni per far uscire qualcuno dal gruppo. Non fa il nome della persona non gradita, ma potrebbe trattarsi dell'assessore Cavallon, da qualche tempo in rotta con il sindaco Rossi. «Non condivido i tentativi di epurazione perseguiti nei confronti di chi, al nostro interno, ha chiesto il rispetto dei principi e degli obiettivi presentati e promessi alla collettività», si legge nella lettera. Le dimissioni proseguono con l'elenco dei progetti che Nisco ha portato avanti in questi tre anni, e con l'auspicio che «venga modificato il metodo di ripartizione dei fondi per le scuole materne», slegandolo dal computo effettuato solo in base agli iscritti, come da lui proposto finora senza successo.

Bagarre in aula Sebbene il rendiconto sia stato votato in modo compatto dai consiglieri di maggioranza, al momento della comunicazione dell'elevata somma vincolata presente nell'anziano di amministrazione, ben 1,1 milioni di euro, la consigliera di minoranza Marisa Rettore è saltata sulla sedia. «Non vorrei dirvi che il Comune deve restituire i contributi ricevuti per la progettazione delle nuove scuole, vero?», ha chiesto, rivolta al sindaco. Il primo cittadino ha confermato. «Parte del contributo da 1,3 milioni ricevuto non può essere utilizzato perché non può essere aggiunto ai tre milioni di cui siamo in possesso della medesima progettazione», ha spiegato Rossi. Rettore ha manifestato la sua delusione e amarezza. Alla chiusura della seduta, poi, si è scatenata la bagarre. Accuse e controaccuse sono volate da una parte e dall'altra, con il sindaco che cercava, invano, di

mantenere la calma ed evitare di aizzare ulteriormente gli animi. L'assessore Cavallon, preso di mira dall'opposizione, si è difeso e ha rivelato alcuni particolari sulla ristrutturazione dell'ex Plafoni che hanno spiazzato consiglieri e pubblico. Ha sostenuto che «i lavori all'ex Plafoni sono iniziati, ma sono già fermi». Ha fatto una veloce cronistoria del progetto, in cui ha ricordato «problemi ed errori, ritardi nella firma del contratto, richiesta di ulteriori 120mila euro per terminare le opere da parte dello strutturista, con il risultato che l'impresa ha accettato l'appalto con riserva». Dopo quello che si è visto lunedì sera, è difficile pensare che l'assessore ai Lavori pubblici rimarrà all'interno della Giunta. Rossi ha commentato: «I numeri per proseguire con il mandato li ho ancora: prenderò le mie decisioni in questi giorni ma intendo comunque andare avanti».

CASALEONE Omaggio al medico di base stroncato dal Covid nel 2021

Intitolato a Ghirelli

il centro socio-sanitario

Rinunciò al posto in ospedale per lavorare in paese
Il presidente Zaia: «Ha speso la vita per i suoi pazienti»

Francesco Scuderi

●● Il centro diurno socio-sanitario di Casaleone è stato intitolato al dottor Graziano Ghirelli. La Giunta del sindaco Andrea Gennari, con una cerimonia pubblica, ha dedicato la struttura di viale della Vittoria allo stimato medico di base, morto il 19 febbraio del 2021 a 67 anni per i postumi del Covid. Il 3 gennaio dello scorso anno, Ghirelli si era contagiato, inizialmente sembrava andare tutto bene, poi sono arrivati la tosse insieme alla «fame d'aria» e il ricovero nella Pneumologia del «Mater salutis» di Legnago. Le sue condizioni si sono poi aggravate e fu trasferito in Terapia intensiva da dove, nonostante la negativizzazione dal virus, purtroppo non è più uscito.

La cerimonia All'intitolazione erano presenti anche i familiari di Ghirelli: la moglie Susanna e le figlie Angelica e Rossella. Sedute in prima fila, hanno assistito alla presentazione dei lavori eseguiti dagli alunni delle scuole del paese: poesie, citazioni, riflessioni, disegni e ricordi si sono alternati commuovendo fino alle lacrime le tre donne a cui Casaleone e Sustinenza, la frazione dove Ghirelli viveva ed esercitava la professione, hanno fatto sentire tutto il loro affetto. «Per tutti noi Graziano era "El dottor", aveva tutte le doti di un vero medico di famiglia», ha ricordato il sindaco. «Alle persone», ha aggiunto, «non donava solo la sua conoscenza medica, era



La cerimonia. La moglie e le figlie del medico col sindaco e il parroco DIENNE

un uomo di profonda umanità, umiltà, gentilezza e bontà. Rispondeva al telefono a tutte le ore, si recava direttamente a casa dei pazienti che stavano male, amava il suo lavoro al quale ha dedicato la vita».

La storia Nato da genitori contadini, Ghirelli fin da giovane lavorò in campagna per pagarsi gli studi. Dopo il diploma in ragioneria si iscrisse alla facoltà di Medicina e Chirurgia a Padova laureandosi nel dicembre del 1979. Finito il servizio di leva si specializzò in Oncologia a Genova. Nel frattempo, nel 1982, diventò medico di base a Casaleone. Studio instancabile, il dottor Ghirelli per servire al meglio i suoi pazienti, frequentò anche la scuola specialistica in Pneumologia, Tisiologia e Malattie dell'apparato respiratorio a Modena, completando la formazione nel 1995. Proprio in quell'anno partecipò ad un concorso da dirigente medico in Oncologia all'ospedale

di Legnago. Arrivò primo, ma alla fine decise che il lavoro della sua vita sarebbe stato quello di medico di famiglia nel proprio paese e rinunciò.

Il messaggio di Zaia Inoltre, per circa 20 anni, Ghirelli ha prestato servizio anche alla casa di riposo di Cerea ed è stato anche un membro attivo a livello territoriale e provinciale della Federazione italiana medici di famiglia rappresentata alla cerimonia dal segretario provinciale Giulio Rigon. Gennari ha invitato i medici di famiglia di Casaleone, che prestano servizio all'Area Exp di Cerea, «a lavorare, senza alcun affetto da pagare, al centro diurno Ghirelli un paio di giorni alla settimana». Il sindaco ha letto anche una lettera inviata dal governatore Zaia che, nel ricordare il sacrificio del personale sanitario, ha sottolineato: «Non bastano le parole per ringraziare questi eroi. Ghirelli non si è mai sottratto al suo dovere spendendo la vita per i suoi pazienti».

BOVOLONE Lega e FdI sollevano dubbi sulla nuova sede

Ambulatorio medico

Scoppia la polemica

«È lontano dal centro ma vicino alla farmacia del consigliere Pagan»
Pozzani: «Accuse assurde»

●● Il nuovo ambulatorio appena aperto da due medici di base a Bovolone, in via San Giovanni, è troppo lontano dal centro e troppo vicino alla farmacia di un consigliere della neo eletta maggioranza guidata dal sindaco Orfeo Pozzani. A sostenerlo, in un volantino molto polemico, distribuito in paese e tutto incentrato sui disservizi della sanità pubblica locale, sono i gruppi consiliari di Fratelli d'Italia e Lega. Nel mirino sono finiti il sindaco e l'assessore alle Politiche sanitarie Anna Maria Ferrazzano. L'ambulatorio in questione si trova in località Crosare a due chilometri dal centro, quindi più vicino a Salizole che al capoluogo, ed è stato inaugu-



Il sindaco Orfeo Pozzani



Il consigliere Costantino Turini

rato lo scorso primo aprile, dopo la chiusura dell'ambulatorio di via Goretta a fronte del pensionamento dei tre medici che da 30 anni vi ricevevano i loro assistiti. Nel volantino, la Giunta Pozzani viene contestata su tutta la linea. A tal proposito si parla «di epilogo drammatico per l'ospedale San Biagio, con il Punto di primo intervento sospeso e Bovolone

tagliato fuori dalle Case di Comunità, le nuove strutture sanitarie territoriali finanziate con i fondi del Pnrr che sorgeranno invece a Cerea, Nogara, Zevio e San Giovanni Lupatoto». La Giunta viene attaccata anche sui disagi patiti dai 3.000 assistiti rimasti a fine marzo improvvisamente senza medico di base, dopo il simultaneo pensionamento di due dottori, man-

rito e moglie, e il ritardato invio delle lettere da parte dell'Ulss con le istruzioni per la scelta del nuovo medico. Infine la questione più scottante. «Ci chiediamo», si legge nel volantino, «perché l'ambulatorio sia stato trasferito. È curioso constatare come la nuova collocazione dei due medici di base sia lontana dal centro ma proprio di fronte alla farmacia Crosare, gestita dal dottor Stefano Pagan, consigliere comunale con delega ai Rapporti con i medici di base. Sarebbe interessante comprendere chi pagherà il canone d'affitto di questo locale».

«Sono accuse ridicole», ribatte Pozzani. «FdI e Lega dimenticano che siamo qui solo da cinque mesi e che la Giunta uscente era tesserata in maggioranza con Fratelli d'Italia e che in Regione la sanità è gestita dalla Lega. Nel 2020 venne aperto un altro ambulatorio con alcuni medici di base in via San Pierino, vicino alla farmacia del figlio di un esponente dell'ex maggioranza, anche quello in una via trafficata, e non feci polemiche. In realtà l'ambulatorio se lo sono trovati i medici e la maggioranza non c'entra nulla».

● Ro.Ma.

BREVI

LEGNAGO

La mostra sui dialoghi tra Fiumi e Naalin fa tappa alla «Bellinotta»

Per tutto il mese di maggio, la mostra itinerante «Dialoghi a distanza temporale tra Lionello Fiumi e Felice Naalin. Vedere la poesia: enigmi di classicismo impuro» farà tappa nei locali della biblioteca «Gervasio Bellinotta» di Porto. Le poesie di Fiumi, scritte in corsivo inglese, entrano in relazione con le immagini pittoriche di Naalin. L'allestimento, patrocinato dai Comuni di Roverchiara e Legnago, è curato da Francesca Zermiani. E.P.

NOGARA

Sandra Manzella presenta il suo libro in biblioteca

Oggi, alle 20.45, in biblioteca, Sandra Manzella presenta il suo libro «Loasi delle rose. Il lebbrosario del Cairo». L'iniziativa è promossa dall'associazione Pianura Cultura in collaborazione con il Comune. G.P.

RONCO Approvato protocollo con Roverchiara

Ponte sul Conduttore

Accordo per i lavori

Il collegamento esistente che ricade nei due paesi verrà messo in sicurezza. Ora sarà affidato il progetto

●● Dopo il via libera del consiglio comunale di Roverchiara, anche quello di Ronco all'Adige, con la sola astensione del consigliere Andrea Biondani, ha approvato il protocollo d'intesa tra i due enti locali per la messa in sicurezza del ponte che si trova sul confine tra i due paesi e che attraversa lo scolo Conduttore di via Paluvecchio. Un intervento che comporterà una spesa di 400mila euro, ripartita equamente tra i due Comuni. «Siamo ormai pronti ad affidare l'incarico per la progettazione», ha annunciato il sindaco Moreno Boninsegna, «si tratta di un manufatto vincolato che non verrà abbattuto ma sistemato».

«La nostra proposta originaria era quella di costruire un nuovo ponte», ha ricordato il

primo cittadino, «ma l'amministrazione di Roverchiara ha scelto invece di mantenere quello esistente, mettendolo in sicurezza. Purtroppo, l'iter per raggiungere tale accordo si è protratto per circa un anno». Il ponte ricade per il 90 per cento sul territorio di Roverchiara e per il restante 10 per cento su quello di Ronco. Il protocollo prevede che la carreggiata stradale venga ampliata raggiungendo una larghezza di sette metri. «L'abbattimento del ponte attuale per farne uno dritto e più largo», ha spiegato Boninsegna, «avrebbe comportato un aumento del traffico in via Paluvecchio, una strada inadeguata, e questo ha frenato la Giunta di Roverchiara sulla nostra richiesta. Alla fine, quindi, abbiamo condiviso di conservare quello esistente rendendolo più sicuro. Completato il progetto, verranno aggiudicati i lavori che potranno iniziare fra circa sei mesi».

● Z.M.